

Roma, 7 ottobre 1998

MOZIONE (Bruno, Crisci, Mangione, Surace)

Quanto previsto dall'art. 20 del collegato della finanziaria 1998 approvata dal Consiglio dei Ministri e proposta all'approvazione del Parlamento non può non suscitare viva preoccupazione in chiunque abbia a cuore il rispetto dei diritti dei cittadini ed il rispetto della competenze ed attribuzioni fra le istituzioni depositarie dei poteri dello Stato così come previste dalla Costituzione Repubblicana.

In particolare si evidenzia che **la riscrittura di parti di norme che risalgono da 14 a 19 anni fa e di fatto resa retroattiva**, presentata come interpretazione autentica delle norme originarie, in totale contrasto con la generalità delle sentenze emesse in materia dalla Magistratura Amministrativa, è finalizzata all'**annullamento "d'ufficio"** di decine di migliaia di ricorsi pendenti, all'**annullamento d'ufficio** di tutte le sentenze ad essi relative di TAR e Consiglio di Stato non passate in giudicato ("**restano prive di effetto**"), alla **trasformazione in anticipi sulla buona uscita o sui futuri eventuali miglioramenti** delle somme già corrisposte a seguito di sentenze già eseguite.

Tali provvedimenti portano con sé la inaccettabile implicazione di opportunistica inutilità della Magistratura Amministrativa nelle contese con lo Stato e quindi per la sorte dei diritti civili del nostro Paese.

A tale sentire non può essere insensibile l'organo rappresentativo delle autonome università della Repubblica, specie a fronte della constatazione che i provvedimenti in via di adozione riguardano la quasi totalità del corpo docente; sembra con ciò confermata una linea di comportamento discriminatoria nei riguardi della docenza universitaria, inopinatamente vista e mostrata al Paese come esempio di categoria di cittadini caratterizzata da un trattamento economico ingiustificatamente privilegiato.

In un contesto propositivo che gli è proprio, il CUN rileva come le difficoltà economiche del Paese dovevano e devono essere tenute in considerazione, a proposito del contendere, prefigurando svariatissime altre possibili soluzioni rispettose dei diritti dei cittadini, specie in interventi che non sono di immediata ricaduta sul bilancio dello Stato, che auspica vengano ragionevolmente messe in atto.